

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazioni sono L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notaio dott. Puppatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestate all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina centesimi speciali.

Per l'assenza da Roma del nostro Corrispondente, anche questa settimana siamo privi di sue lettere. D'altronde, se anche egli si trovasse alla Capitale, nulla potrebbe dirvi d'interessante, dacché nella presente stagione la politica tace.

De' Ministri i telegrammi hanno già annunciato le gite qua e là (meno gli onorevoli Mezzanapo e Melegari fermi al loro posto), e ci segnerà ancora altre gite.

Delle principali Commissioni nominate dal Governo, sia con Decreti reali, sia con Decreti ministeriali, due hanno compito il lavoro, cioè la Commissione per la ricchezza mobile, e la Commissione per la riforma alla Legge elettorale. La Commissione per decentramento ha esaminato diciotto proposte di riforma alla Legge comunale, e di essenziale non avrà a far altro se non coordinare le disposizioni relative ai Comuni con le disposizioni riguardanti tutta la amministrazione finanziaria. La Commissione per il macinato ha compiuto metà del lavoro propostogli; però il Ministro delle finanze, in ciò concorde col Presidente della Commissione on. Ferrarese, ha emanato una Circolare *ad hoc* per guadagnare tempo ed alleviare intanto al più possibile i risentimenti ed i lagni originati da codesta tassa. La Commissione d'inchiesta sulla sleurezza pubblica in Sicilia ha presentata la Relazione, di cui il nostro Corrispondente tante volte ci parlò nelle sue lettere. Dunque da tutto ciò dovessi arguire che non si perdesse tempo. Ed i Ministri, che viaggiano ed assistono a banchetti, non lo perdono nemmeno essi il loro tempo. Infatti da taluno de' discorsi che pronunciarono a questi giorni si saprà finalmente qualcosa di concreto riguardo l'epoca delle Elezioni generali.

L'OPPOSIZIONE D'UNA VOLTA E L'OPPOSIZIONE D'ADESSO.

In politica pretendere dai propri avversari, specialmente quando è più accesa la mischia, giustizia, buona fede, moderazione, può parere un'ingenuità. La guerra è la guerra, il furore minista lo armi; e su tale terreno c'è di peggio questo, che mino ha ancor pensato a raddolcire i modi di combattere, e si adoprano tuttavia frecce avvelenate e palli cospicui.

Se però fra partiti è d'uopo di molta indulgenza per la furia cieca degli investimenti, resta da indagare la ragione delle battaglie, e pensare la giustizia della causa per cui si battono. La Sinistra,

nel lungo periodo che è stata Opposizione, ha sempre dimostrato di avere un concetto chiaro dei principii e delle dottrine che essa professava combattendo la Destra. Può avere avuto, anzi ha avuto talora, ma la sua opposizione aveva uno scopo elevato, generoso.

Nella politica estera, la Sinistra ha sempre difeso il diritto storico dell'Italia alla sua capitale, alleanze conformi ai suoi interessi, e combattuto il vassallaggio della politica italiana alle vedute ed alle pretese della Francia napoleonica.

Nella politica interna ha sostenuto la leale applicazione della Costituzione e dei diritti da essa garantiti, dando ogni giorno una battaglia contro coloro i quali col pretesto di difendere quella e questi da immaginari pericoli, erano giunti a fare una vera menzogna. Ha incessantemente domandato l'autonomia amministrativa, le garanzie per l'indipendenza della magistratura e la responsabilità dei pubblici funzionari, ha combattuto l'ingerenza del Governo nelle elezioni e la tentazione del partito moderato a crescere le funzioni dello Stato e la influenza del potere centrale.

Sul terreno finanziario non ha dato tregua alle esagerazioni di un sistema tributario ingiusto troppo spesso per le basi sue, pernicioso allo svolgimento delle industrie e dei commerci, fertile di grave malcontento nei metodi seguiti nell'applicarlo, un sistema infine di cui oggi si chiede da tutti, e più forte d'ogni altro dagli stessi suoi autori, una pronta e larga riforma.

Ora qual è il programma della Destra che ha perduto il potere ed è divenuta opposizione? Se si parla di riforme, la Destra afferma di essere riformatrice sino al midollo; quanto alla politica estera, mino ha saputo a Destra esporre un concetto diverso da quelli seguiti dal Governo della sinistra. Dunque qual è il programma della nuova Opposizione? Denigare le persone dei Ministri, calunniare le intenzioni, diffondere false notizie, e soprattutto atteggiarsi a custode della Dinastia e delle istituzioni, cadute nelle mani di Castilia e di Caligola. Leggete i diarii più autorevoli del partito, e vedrete che non potendo combattere gli atti dei Ministri, si segue il sistema della più volgare declamazione. Un giorno è l'on. Depretis che rovina la finanza, l'indomani è l'on. Mezzanapo che scombussola l'esercito, il terzo è l'on. Melegari che avvilisce l'Italia all'estero, o l'on. Mancini che scupa la Magistratura, o l'on. Nicotera che fa da Silla coi suoi dipendenti, e così via discorrendo.

Una volta il ritornello dei Consorti quand' erano al potere, all'indirizzo del loro avversario, era questo: — fuori il programma, voi non avete uomini, dottrine, attitudini governative — E per un certo tempo hanno mistificato con sì sonore ciancie il paese. Oggi alla nostra volta diremo anche noi, e con ben maggior ragione: fuori il programma. Sin qui non avete fatto che spatar bile e veleno, uccellare i gonnoli colle false notizie, fingervi i difensori di quella Costituzione di cui tante pagine avete stracciato durante la vostra dominazione. E tempo di finirlo e di dire chiaro ed aperto quello che volete, quali sono le riforme che respingete. In quattro mesi daceché la Sinistra è al potere, per quanta audacia abbiate impiegato nell'affermare, non siete riusciti che ad imbastire sciocchezze calun-

erano rassegnati a quel viaggio, dovendo obbedire all'intimazione ricevuta di comparire ad un dibattimento penale per essere sentiti quei testimoni.

In quel giorno tenevansi appunto le Assise. Al banco degli accusati sedeva Alfredo sotto l'imputazione di assassinio.

Molti furono i testimoni assunti, specialmente dalla difesa, onde porre in rilievo quanto male si apponesse il pubblico accusatore nel sostenere la premeditazione nell'omicidio commesso sulla persona del marito di Maria.

Furono sentiti anche medici periti, affinché col l'oracolo della loro scienza illuminassero i giudici sull'accampata pazzia dell'accusato. E questi si perdettero in conghietture dottrinali, sofisticando con imperturbabile tranquillità, e allegando una sicurezza come se i quesiti a loro proposti fossero ricerche attinenti alla matematica. Anatomizzarono il cervello umano, trassero conseguenze fisiologiche che, sotto il vincolo del giuramento, sostennero come costanti; parlarono di alterazioni delle facoltà intellettuali, della durata di quelle alterazioni, prestandone il tempo con tutta sicurezza, e conchiusero quindi che in due anni qualsiasi passione doveva aver lasciato luogo al pieno esercizio della

nie, smentite appena pronunziate: le vostre vittime, le persecuzioni, le proscrizioni, il ponte, oggi fanno ridere persino lo servo e i bimbi. E ora di snottare, come già snottate il ritornello di *Madama Angot*.

Onorevole Sella, lei che è furbo, o almeno gode tale riputazione, abbassi gli ordini opportunisti Associazioni, ai Comitati, ai giornali di provincia, e faccia sentire che è venuto il momento di ritenere che l'esperienza è più seria di quella che si credeva o si sperava, e che è suonata l'ora per l'Opposizione di Destra di rinfasciare il programma dei dispetti, e di esporre quello dei principii.

Fuori il programma della Destra!

IL PAPATO I Cristiani e la Turchia.

La Corte di Roma, nel presente conflitto fra la Turchia e la Serbia, si tiene in disparte. Mentre nella protestante Inghilterra il sentimento di solidarietà fra i popoli cristiani, posto in non cale l'ufficiale antagonismo fra gli interessi russi e britannici, protesta contro le simpatie del Governo inglese per la Turchia, il giornalismo che rappresenta la idea del Vaticano dichiara che la guerra è fra eterodossi o mussulmani, che la disfatta di questi ultimi andrebbe a profitto degli eredi di Fozio, e che perciò non ha né voti né precì da offrire per chi muore combattendo la Mezzaluna.

Uno scrittore del *Caffaro* istituisce su di ciò degli interessanti raffronti.

Nel medio evo ed all'alba dei tempi moderni opponevasi al Califato il Pontificato Romano ed all'appello del mezzogiorno corrispondeva la predica dal pargamo cristiano.

Vediamo fin dal 300, epoca della preponderanza turca nell'islamismo, Giovanni XXII apprestare galere contro i Sultani Orientali; Benedetto XII cementare la lega cristiana; Eugenio IV, unico le armi sue a quelle dell'impero, contro le orde Torche invaditrici dell'Ungheria, (1440).

Ricordiamo la lettera di Maometto II, vincitore dell'ultimo Costantino, al Pontefice Romano Niccolò V.

« Anzi saria forse possibile che quando io avrò rimesso il mondo in assetto, fatto chiaro da te » e da' tuoi grandi predicatori della sana vita e de' miracoli grandi del vostro Gesù, io mi convertirò a vostra religione, della qual cosa secondo i miei grandi astologi quasi ti chiedi minacciano. » Ed io incerto del miglior partito mi guidarò però per i corsi del cielo, prima messo ad effetto il mio proposito » (1).

All'epistola del conquistatore che, invaso da livido trasporto, adduceva, come motivo alla distruzione dell'impero d'Oriente, la vendetta di Ettore troiano ucciso dal greco Achille (è storico), Niccolò V rispose colla lega di Roma, Alfonso d'Aragona, Francesco

Sforza duca di Milano, veneziani e fiorentini, il 26 gennaio 1455. E quando informo o coricato sul letto di morte, il 23 marzo dell'anno istesso, ai cardinali notificò gli ultimi suoi voleri, il protonotario lesse nel testamento le seguenti parole:

« Agli ambasciatori del greco Augusto venuti in » Roma per soccorso abbiamo già offerta pronta fa » nostra assistenza in danaro, galere e fanterie ».

Scorgiamo Alfonso Borgia, suo successore, sotto il nome di Calisto III, far voto a Dio di non dar tregua alla guerra, e l'armata pontificia sconfiggere nel mar di Marmara quella di Maometto e suscitare novità posate, nello isolo dell'Arcipelago, contribuendo così indirettamente alla vittoria dei cristiani a Belgrado (22 luglio 1456).

E fin Calisto III, che muore compreso di dolore nella scorgere i Cristiani tiepidi all'improva, a Pio V ginocchioni pregante per il trionfo dell'osta collegata mercè sua, la quale salva l'Europa nella giornata di Lepanto, ci si porano innanzi, avvolti in lini sovente macchiati di sangue, possimi principi, ma Papi fedeli alla loro missione di guerra all'islam, cattivi italiani ed all'Italia infesti più che postilenzia, ma promotori e caldeggiatori di alleanza che valgono di sbaramento al torrente barbarico del Turco.

Ora invece che vediamo?

Un uomo, che nel 1848 benediceva all'Italia insorta contro gli stranieri, che la forza degli avvenimenti, spogliandolo d'ogni interesse terreno, ha innalzato sul trono delle anime pietose e credenti.

Quest'uomo, che ha chiesto tesori al mondo — ed il mondo non glieli ha negati — per assoldare antiboini e zuavi, quest'uomo che ha chiamato quali pontelli al suo trono i discendenti dei crociati, ed essi son calati entusiasti a combattere sui campi di Castelfidardo e di Mentana, quest'uomo, vago di esser Re e dimentico di esser Pontefice, accetta i regali del Sultano Murad, e chiude l'orecchio senile, che ha scordato l'eco degli inni di giubilo del 1848, alla grida dei Bulgari sgozzati dai *bachibouzouks*, al pianto dei cristiani, al gemito delle donne di Bosnia.

Cotesto sordo, che s'intitola Vicario di Dio, che ha trovato uomini e denaro per puntellare un trono effimero, eloquente parola per intenerire alle sue sorti di principe deposto la cavalleresca nobiltà di Francia, non ha fin qui, in memoria dei suoi predecessori, innalzato una prece ai credenti in lui per un popolo di servi cristiani che combattono per la fede e per la patria!

Davvero che Alessandro Borgia, sereno in mezzo alle colpe figlio della sua ambizione gigantesca, il più realmente pagano fra tutti i pagani pontifici del 500, non ha mai dimenticato la sua missione di l'ensore di Cristo, come Pio IX la dimentica, lui l'uomo in cui rifugono tante provate individuali virtù; lui che andrò ai posteri esente di ogni traccia di personale avarizia e di nepotismo!

PETTEGOLEZZI AMMINISTRATIVI.

Da alcuni giorni la Stampa ex-ministeriale è in battibecco con la Stampa neo-ministeriale riguardo

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

Era trascorsi dieci mesi da quell'avvenimento, quando una mattina si vide sulla via, che dal paese conduceva alla vicina città, un lungo silar di carrozzone e carrozzelle tirate alcune da vispi somarelli, altre da vecchi ronzini, ai quali ultimi pretendevassi richiamare in corpo l'antico vigore al suon di bestemmie e di generose sferzate.

In quel di tutti quanti i giovani del paese, abbandonando le cure della famiglia in mano ai vecchi e alle donne, erano dati convegno di buon mattino, onde muovere tutti insieme, coi propri equipaggi, alla volta del capoluogo.

Fra essi erano pure alcune donne e qualche vecchio decrepito; ma costoro di mala voglia si

erano rassegnati a quel viaggio, dovendo obbedire all'intimazione ricevuta di comparire ad un dibattimento penale per essere sentiti quei testimoni.

In quel giorno tenevansi appunto le Assise. Al banco degli accusati sedeva Alfredo sotto l'imputazione di assassinio.

Molti furono i testimoni assunti, specialmente dalla difesa, onde porre in rilievo quanto male si apponesse il pubblico accusatore nel sostenere la premeditazione nell'omicidio commesso sulla persona del marito di Maria.

Furono sentiti anche medici periti, affinché col l'oracolo della loro scienza illuminassero i giudici sull'accampata pazzia dell'accusato. E questi si perdettero in conghietture dottrinali, sofisticando con imperturbabile tranquillità, e allegando una sicurezza come se i quesiti a loro proposti fossero ricerche attinenti alla matematica. Anatomizzarono il cervello umano, trassero conseguenze fisiologiche che, sotto il vincolo del giuramento, sostennero come costanti; parlarono di alterazioni delle facoltà intellettuali, della durata di quelle alterazioni, prestandone il tempo con tutta sicurezza, e conchiusero quindi che in due anni qualsiasi passione doveva aver lasciato luogo al pieno esercizio della

ragione, per cui era a ritenersi che l'omicidio avesse avuto il concorso pieno e libero della volontà illuminata.

Al banco della difesa l'avvocato mutavasi di colore a ciascuna di quelle asserenze che potevano costare la vita al proprio cliente; e assediava i periti con mille domande, convinto in cuor suo come la scienza nulla potesse dire sulla potenza e durata di una passione e tanto meno poi determinarne a priori gli effetti nelle infinite contingenze dei casi, sempre avvolti dal più fitto velo del mistero. La di lui voce rivelava la commozione sua interna. Ma innanzi egli fece appello alla coscienza e all'onestà dei periti; invano cercò richiamarli alla gravità del caso, alle conseguenze, di cui essi si rendevano responsabili coi propri asseriti, invitandoli a non volersi ostinare in un falso amor proprio e a disidersi qualora la coscienza li rimproverasse di qualche temerità.

Tanto zelo fece aggrottar le ciglia al Pubblico Ministero, il quale fu pronto a rilevare come si tentasse di esercitare una pressione sull'animo dei periti, a cui egli credeva nel proprio dovere di opporsi. E l'avvocato difensore veniva, in seguito a quella rimproveranza, invitato dal Presidente a desistere o a limitarsi a domande che non turbassero il santuario inviolabile della coscienza.

Dianzi a quella disputa, in quella vasta aula

gremita di spettatori, il solo che se ne stesse impassibile era Alfredo. Il di lui sguardo, cupo, congiunto all'immobilità della persona, lasciava dubitare ch'egli in allora non assistesse collo spirito a quei vaniloqui che potevano però decidere della sua vita.

Un pensiero fisso pareva assorbisse in quel momento tutte le sue facoltà; e doveva essere un pensiero terribile, poiché vedevassi di quando in quando allividire, contrarsi, come per forte spasimo, i muscoli del suo volto, mentre lo sguardo si annuvava a una furia da incutere spavento.

Gli occhi dei giurati assai di frequente si rivolgevano su di lui, né egli in allora sospettava neppure da lungi quale triste o fatale impressione produceva negli animi loro. All'apparenza infatti egli mostravasi come un delinquente indovito nei delitti — che, presso ad essere condannato, forse al patibolo, stesse meditando nuove stragi.

I testimoni, tutti concordi, sostennero la pazzia dell'accusato. Raccontarono delle stravaganze a cui si abbandonava, del cambiamento repentino del suo carattere, un di gaio e socievole, di poi tetto e intollerante; accennarono l'amore forsennato per la infelice Maria, che con barbara crudeltà gli era stata rapita, e come da quel giorno avessero principiato in lui i più manifesti segni di alterazione mentale.

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è violata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

alla qualità dell'accoglienza fatta in questa o quella città d'Italia a questo o a quel Ministro.

Di Genova non si parla, dacché con vero entusiasmo essa ha accolto gli onorevoli Depietis e Nicotri. Ma parliasi, a preferenza, di Milano e di Venezia.

A Milano i conserti si adoperarono con ogni possa, affinché si potesse telegrafare alla Nonna, e scrivere sulla *Preservazione* che il brillante Ministro dell'Interno fu accolto con freddezza nella città del risotto, e che nella Capitale morale d'Italia. E infatti non ci furono entusiasmi, né erano richiesti o sperati dall'Eccellenza sua, che fece quello che aveva da fare, e se ne andò non malcontento di quanto aveva veduto ed udito. Rifiutò anzi di assistere ad un solenne banchetto, dacché riserbavasi di parlare a Torino nel giorno sette; e ad un banchetto ormai è d'etichetta che un Ministro debba parlare.

A Venezia si sa che non ci fu entusiasmo nelle accoglienze fatte ai Ministri Zanardelli e Brin, che assai festosamente furono accolti a Chioggia, a Treviso, a Conegliano, a Feltrino e a Belluno e che sarebbero stati accolti con dimostrazioni simpatetiche anche a Udine, se avessero voluto venire a farci una visita. Ma fu una vera indecenza l'insinuazione di quella *Gazzetta*, che il signor C. F. di Sindaco e la Giunta avessero avuto l'intenzione di nemmeno presentarsi alle loro Eccellenze, e che solo cedettero davanti alle dimostrazioni del Prefetto! Qualunque sia il Ministero, di Destra come di Sinistra, il Ministero è sempre l'incarnazione dei principi d'ordine civile, né la partigianeria politica deve indurre i capi dell'amministrazione cittadina a mancare dei riguardi sempre dovuti a coloro cui la Corona, concorde con la maggioranza del Parlamento, ha affidato la somma delle cose pubbliche.

Se qualche Sindaco, se qualche Giunta (confondendo la politica con l'amministrazione) stessero proprio a disagio in Palazzo, non hanno che a dimettersi, benché questo sarebbe esempio nuovo ed affliggente per i cittadini imparziali, amici dell'ordine ed avversari di quelle consorterie che dalla Capitale del Regno si diramano nelle Provincie o ritenevano di essere le sole alte al governo dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Avv.

LE TASSE LOCALI.

La Commissione per l'ordinamento delle tasse locali ha compiuto il suo lavoro cinque anni dopo la sua costituzione. La Commissione nella sua relazione esamina brevemente e con molta chiarezza la storia dei nostri tributi locali, i quali sono diciassette per soli Comuni. Quando l'on. Sella, per salvare la finanza dello Stato, diede quel colpo terribile dell'avocazione della intera ricchezza mobile al Tesoro centrale, offese ai Comuni, come avevano fatto i suoi predecessori, una ricca collezione di nuove tasse, le quali guadagnavano in estensione ciò che perdavano in intensità. Ma alla Commissione non pare che la finanza locale poggi su basi solide e sicure, e sebbene vada molto cauta nel riformare, non si dichiara soddisfatta. La Commissione affronta il problema della convenienza di separare i cespiti della finanza locale dalla centrale. Il Minghetti lo aveva tentato per il dazio consumo, che è promiscuo, come è promiscua ancora l'imposta fondiaria.

La relazione dice con molta schiettezza le ragioni di varia indole, le quali non consentono di raccomandare la separazione dei cespiti comunali dagli erariali. Nell'ordine pratico non si potrebbe effettuare che cedendo tutto il dazio ai Comuni, evocando allo Stato la sovrimposta fondiaria. Queste due entità si equivalgono, per approssimazione: giacché

il dazio di consumo, riscosso per conto erariale, supera di poco i 73 milioni, e le sovrimposte fondiarie non raggiungono i 78 milioni.

Ma come risulta da una elegante tabella annessa al progetto di legge sul riordinamento del dazio consumo, presentato alla Camera dall'on. Minghetti, non vi è alcuna relazione tra le sovrimposte e il dazio consumo, e l'attuazione di tale riforma gioverebbe indebitamente a tutti i Municipi e schierebbe taluni altri. Alla Commissione pare inevitabile che le finanze locali attingano a questa sorgente inesauribile delle imposte fondiarie, o da ciò ne trae che questo contributo delle finanze locali ed erariali non potrà essere tolto, almeno nel principale tributo.

Merta di essere notata una osservazione della Commissione sulla crescente gravità con cui si esercita la sovrimposta fondiaria. Aumento continuante. Era nel 1869 di 109,797,228 lire, divisa per 69,382,204 di comuni e 40,415,024 di provinciali; era già nel 1874 di lire 151,045,768, delle quali le comunali ne prendevano 95,550,830 e le provinciali 36,085,030.

Le provincie non hanno altra tassa principale che la sovrimposta e ne usano non parcamente, per necessità di cose. La Commissione si mostra dolente ed impensierita di tutto ciò. Non le pare equo che la sola ricchezza fondiaria concorra a mantenere le provincie; crede che i Comuni non sperimentino facilmente altro tasso prima di aggravarsi sulla fondiaria; le autorità tuttora e invigilanti non sorvegliano con cura sufficiente. La Commissione fa quindi alcune proposte per frenare la tendenza dei Comuni a colpire troppo la proprietà, trascurando altre tasse; e qui diremo brevemente le proposte.

I Comuni non potrebbero sopprimere centesimi addizionali ai tributi fondiari oltre il 60 per 100 del principale, se contemporaneamente non applichino i dazi comunali, e la tassa sulle pigioni, o quella di famiglia, o quella sul bestiame. Per eccedere con le sovrimposte ai tributi fondiari di 100 per 100 del principale, i comuni dovrebbero ottenere speciale autorizzazione della deputazione provinciale. La quale non verrebbe accordata, se i Comuni non si valgano: « dei dazi comunali nonché dei centesimi addizionali al dazio governativo; della tassa sulle pigioni o di quella di famiglia, e della tassa sugli esercizi e sulle rivendite o di quella sulle insegne; delle tasse sul bestiame, sulle vetture private, sui domestici e sui cani. La deputazione provinciale, quando venga richiesta dall'autorizzazione di eccedere il 100 per 100 del principale, potrà modificare il bilancio comunale, riducendo l'ammontare delle spese obbligatorie che stimasse eccessive, e sopprimendo anche totalmente le spese facoltative. E lo stesso potrà fare, ancorché la sovrimposta ecceda soltanto il 60 per cento del principale, in caso di reclamo per parte dei contribuenti, che paghino insieme il ventesimo dei tributi fondiari.

E qui si mette innanzi una sanzione durissima, autorizzando il prefetto d'invitare sul luogo i Commissari a spese dei Comuni per attivare d'ufficio le tasse sopradette. I Commissari avrebbero a tale fine le attribuzioni e gli incarichi deferiti al Consiglio comunale, alla Giunta e al Sindaco.

La Commissione propone poi di togliere alle provincie la facoltà di sovrimporre centesimi addizionali ai tributi fondiari. E se le loro rendite patrimoniali non bastano, si dà loro la facoltà di provvedere alla spesa mediante quote di concorso a carico dei Comuni. Le quali verrebbero stabilite in proporzione delle entrate comunali ordinarie risultate da conto consuntivo dell'anno precedente.

I Comuni, sempreché siano in numero non inferiore ai dieci o al decimo dei Comuni della provincia, o insieme paghino non meno del ventesimo delle quote di concorso, potranno reclamare al prefetto contro le deliberazioni del Consiglio provinciale, riguardanti spese facoltative, ed anche contro quelle concernenti spese obbligatorie che vincino i bilanci provinciali per più di 5 esercizi.

UNA BUONA NOTIZIA per gli Istituti Tecnici.

Gli onorevoli Majorana-Cabibiano e Branca vo-

Maria, mentre egli era figlio di un modesto commerciante? E chi ci dice che non fosse veramente la passione di arricchirsi che dapprima spinse a lusingare la ricca ereditiera, fingendole amore, e quindi lo condusse al deliberato proposito di immergere il pugnale nel seno di colui che ereditava alle concepite speranze? E non avrebbe egli per avventura fatto calcolo su di una assoluzione, per quindi realizzare quei piani che erano l'ideale della sua mente? E animandosi sempre più, a fine di distruggere ogni senso di compassione, che giudicò come inopportuna, fuiva col rallegrarsi che la scienza avesse trionfato contro l'ignoranza di tanti testimoni che in buona fede, guidati dalla bonarietà dei loro animi, non sospettavano neppure di difendere la causa di un malfattore che, divenuto possente colto sposare l'amante da lui rosa vedova, avrebbe rimesso la loro compassione col funestare il paese di nuovi o più atroci delitti. Concludeva quindi col domandare un verdetto ispirato alla più severa giustizia, non rinvenendo ragione alcuna di chiedere a favore di lui neppure le circostanze attenuanti.

L'oratore della legge così concludeva la sua arringa, che aveva durato non meno di due ore. Lo di lui parole, accompagnate però da molti artifici che sfuggono al volgo o non del tutto spoglio di sofismi, avevano prodotta una forte impressione

gliano proprio operare una riforma negli Istituti Tecnici, ed ottenere finalmente che giovino al paese come Istituti d'istruzione tecnica o professionale. Lettere da Roma ce lo confermano, e lo annunciamo con vera soddisfazione dell'animo.

Agli ampollati programmi del 1871 (che gli onorevoli Finali e Morpurgo s'erano proposti di semplificare, e non erano riusciti nello intento) si sostituiranno presto altri programmi, nei quali l'istruzione negli Istituti riuscirà più pratica e più utile. Il che quanto sia ormai una necessità, lo sanno tutti coloro, i quali, non paghi di apparenza usano andare alla sostanza delle cose, e sono poi i veri progressisti.

Tra le tante ipocrisie dell'epoca nulla di peggio che l'ipocrisia scientifica-letteraria, e indegna poi d'una Nazione che, rifiuta politicamente, aspira ad emulare le Nazioni più civili e più colte nel dominio della scienza, della letteratura e dell'arte, come seppe emularle nelle dure prove del sacrificio e del patriottismo.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Domani, in seduta pubblica senza intervento del Pubblico, l'onorevole Deputazione provinciale proclamerà i nomi dei Consiglieri eletti, che sono dodici.

Sappiamo che qualche reclamo venne presentato; ma riteniamo che esso non abbia effetto elementare perché, a senso della Legge, si rendesse possibile l'annullamento delle elezioni in qualche Comune, malgrado certi atti che, a stretta rigore, si potrebbero chiamare non del tutto conformi a quelle delicate prescrizioni, con cui la Legge vuole sia esercitato il diritto elettorale.

Or, precedendo noi la proclamazione Deputazione, dichiariamo eletti per il Distretto di Udine i signori dott. Nicolò Fabria, avv. Moretti Gio. Batt. ed avv. Paolo Billia; per il Distretto di Pordenone i signori nob. Monti e cav. Vendramino Candiani; per il Distretto di S. Daniele i signori Ciconi nob. avv. Alfonso e Gonano Giambattista; per il Distretto di S. Vito il cav. dott. Giacomo Moro; per il Distretto di Cividale i signori nob. ing. Marzio de Pertis ed Antonio Bellina per il Distretto di Spilimbergo l'avv. Marco Ciriani e per il Distretto di Tarcento il cav. Carnalutti. Dunque otto rielezioni; due Consiglieri rieletti dopo uno o più anni di riposo, e soltanto due elezioni affatto nuove.

Per lunedì, 14 agosto, i Consiglieri vecchi e nuovi s'adunano a sessione ordinaria. Probabilmente in quella tornata si procederà soltanto alla nomina del Seggio, alla nomina dei Deputati provinciali e dei membri delle molteplici Commissioni necessarie per il servizio amministrativo della Provincia, ovvero per il diritto che ha la Provincia di essere rappresentata in alcune istituzioni, alle quali in tutto od in parte provvede col suo erario. Però uno o due o tre oggetti potrebbero essere trattati in seduta pubblica, dopo la trattazione de' quali la sessione verrebbe prorogata alla fine di agosto od al principio di settembre.

Annunziamo come sarà nel giorno 14 la prima volta, in cui l'onorevole Prefetto com. Bianchi farà la conoscenza de' nostri Rappresentanti provinciali congregati in pieno numero, dacché sinora il nuovo Prefetto non ebbe motivo di trovarsi, per ragioni d'ufficio, se non con i dieci Deputati. Or desideriamo vivamente che eziandio il Rappresentante del Governo, assistendo alla seduta del Con-

sull'uditore e specialmente nei giurati, i quali lanciavano un'occhiata significantissima sull'accusato quasi volessero con esso manifestargli l'odio o l'avversione che si era insinuata nei loro animi. Allorché ebbe la parola il difensore, fu una zittire per tutta la sala, a cui tenne dietro il più profondo silenzio.

Egli principiò con voce quasi fioca o mal ferma, che poi si fece sempre più sicura e vibrata mano mano che inoltravasi sull'incerto ma vasto campo della difesa.

Tentò egli dapprima di gettare lo scordito sui periti, argomentando sottilmente contro le loro deduzioni, valendosi di quando in quando, ma opportunamente, di citazioni di scrittori di medicina legale e psicologici che, da veri sapienti, e per questo modesti e prudenti, non arrischiavano di pronunciarsi in modo assoluto sulle identiche questioni che erano state poste innanzi ai periti al dibattimento. Dilungavasi, con profonde cognizioni, ad autenticare lo spirito umano, le di lui passioni, a cui spesso l'uomo non può resistere e viene trascinato senza che la volontà sua v'abbia alcuna parte. Rilevava i misteri che a ogni più sospinto s'incontrano in quelle investigazioni e tutto poneva a riscontro col fatto dell'accusa. Quindi passava ad esame le deposizioni dei testimoni che tutti, come una sol voce, sostennero la pazzia, desumendola

siglio, si ponga in grado di conoscere i nostri interessi amministrativi e voglia promuoverli con opera efficace.

Il ferragosto in Palazzo Bartolini.

Il conte comm. Sindaco, con graziosissimo motto proprio, ha voluto che i nostri *pères patrie* celebrassero il ferragosto in Palazzo Bartolini. Ed i *pères patrie*, sospinti dalla nobilissima idea del dovere, si raccolsero in numero più che legale nell'Aula magna per adunarsi al conte comm. Sindaco che l'invito al Consiglio è... qualcosa di diverso da un invito a pranzo all'Albergo d'Italia.

Di trenta, al 1 agosto, erano presenti ventidue, e nelle sedute successive si ridussero a diecimila. Ma le assenze, di quasi tutti, giustificatissime. Un Consigliere fece per telegramma sapere che era in cura alle *Aque Padiè*; due che stavano ai bagni di mare; due altri non vennero perché non rieletti ecc. ecc.

Il ferragosto in Palazzo Bartolini, nella cronaca del Consiglio cittadino, deve considerarsi come un sacrificio alla Patria. Difatti con questo, calda canicolare che paralizza il pensiero e rende inerte la libbra, sedere per ore o ore a chiacchiere di cose pubbliche ed elaborare un Regolamento per l'abitato fu una seccatura talmente seccante che nulla più. Bravi i nostri Consiglieri! Il Corpo elettorale riconferma loro, col mezzo della stampa, un voto di fiducia.

Della seduta segreta nulla dovremmo dire, perché segreta. Ma, com'è già conosciutissimo, per noi non ci sono segreti. Diremo dunque che il conte comm. Sindaco con calde parole appoggiò i suoi impiegati tanto per la promozione che per la nomina *ex-novo*, dichiarando atto di giustizia l'avvantaggiare, ad ogni occasione, che offresi spontanea, la sorte dei travagli municipali.

Un Consigliere, rigido per l'osservanza del Regolamento, voleva che per alcuni posti fosse aperto il concorso. Anche noi siamo teneri della legalità; ma, nel caso concreto, avremmo votato col Sindaco. Per noi non è giustizia che un povero diavolo per sei, sette, otto anni lunga come diurnità, e poi, con l'apertura del concorso, si veda posposto ad altri che mai non pose piede nel Palazzo municipale di Udine. Piuttosto (se chi avesse ad accadere) preferirei che il Municipio facesse acquisto di alcune delle nuove macchine per scrivere di cui a questi giorni parlavano i giornali.

Aprire il concorso! Ma se oggi il Municipio mettesse in disponibilità tutti gli impiegati ed aprisse un concorso generale, a centinaia avrebbero pronti gli aspiranti a servire e a prezzi ridotti!

In seduta pubblica si trattarono tutti gli oggetti, meno il Progetto Mantica sulle corse che venne rimandato, annuente il Progettista, ad altra seduta.

E fra questi oggetti i più degni di menzione sono quelli che si riferiscono a lavori pubblici ed all'acquisto di stabili. Lode al merito. I Consiglieri se ne occuparono provando di avere studiate per bene le proposte dell'onorevole Giunta, e furono chiari e franchi nelle loro osservazioni. Lunga e gioiosa fu la discussione; assennate quasi tutte deliberazioni. Ripetiamolo; i nostri Consiglieri co-

da fatti che non potevano lasciar alcun dubbio sulla verità di essa. E scagliavasi contro il Pubblico Ministero che con inaudita crudeltà s'adoperò a rappresentare l'accusato come il più feroce assassino, giudicandolo proclive ai più enormi misfatti, quasi che ventisei anni di una condotta scevra da concure, ventisei anni di una vita onesta e laboriosa, contrassegnata da fatti che caratterizzavano l'animo elevato, il nobile sentire di lui, non fossero la smentita le impudenti asserzioni dell'accusa. « E si osò perfino, continuava animandosi a sdegno, di gettare il veleno nella parte più nobile del mio difesa, contrastandogli non soltanto l'eroismo di un amore, che ben di rado ha un esempio nella vita reale, ma insinuando ancora come quella indomabile passione, sorta coi più teneri anni, ch'ebbe il battesimo da un fatto inaudito, quale il vedere un fanciullo non ancor dolcemente gettarsi in un fiume per salvare una tenera bambina, come quell'amore, che di là ebbe la nobile sua origine, fosse invece ispirato alla più bassa delle passioni, a quel funesto istinto cioè che in più o men rapido tempo forma il ladro e l'assassino. »

(Continua).

muni hanno capito come, malgrado il caldo canicolare ed il ferragosto, conveniva che toccassero il cervello a segno. Infatti l'on. Giunta, così ex-abrupto, aveva addottato l'ora programma di spesa, che, di confronto alle vecchie abitudini, poteva ritenersi rivoluzionario.

Il dottor Paolo Billia parlò col solito furore e con cognizione di causa, provando una volta di più com'egli voglia sempre prendere sul serio la sua funzione di Consigliere del Comune. Il sig. Novelli fece osservazioni molto savie. Il signor Dorigo espone a cifre la prossima probabilità di un grosso debito comunale (due milioni e mezzo per le spese del Progresso). Il signor Degani, il signor Brada (contabile, quindi usò a trattare le cifre) furono molto logici ed espliciti. Per contrario il dottor Morretti, riguardo alla principale proposta di spesa (quella delle case Cortelazzo), si lasciò trasportare dall'estasi del sentimento sino a citare, quale esempio inimitabile, gli abbellimenti di Milano e di Firenze che sprofondarono quei Municipi nella voragine dei debiti favolosi. L'Assessore Morpurgo, considerando, unicamente l'affare d'oggi e non emendo dell'incerto domani, lo credette per buono ed accettabile finanziariamente. Insomma la discussione fu ampia, e l'esito favorevole alle proposte della Giunta. Anche i contrarii all'affare, comprendevano il lato buono di esso. E se non si vorrà imitare Milano e Firenze, anche noi proclamiamo che avremmo votato per sì. E il sì venne profetizzato da tredici Consiglieri; dunque trionfo per la Giunta.

Della altra proposta, alcune furono respinte, e fu un bene che fossero respinte. Infatti, con tante tasse che pesano sui poveri contribuenti, e dopo l'esposizione del deficit prossimo, venturo fatta dal Consigliere Dorigo, sarebbe stata una vera impudenza accettare proposte per spese di lusso. Così, ad esempio, venne combattuto l'allargamento di Via Gemina, a meno che non lo si potesse conseguire a buoni patti. Così si respinse il progetto di prolungare la Via della Profetaria, sino oltre la Roggia. Il Consiglio pensò, respingendo queste proposte, al bilancio comunale, e dolosamente conchiuse che conveniva, per queste belle cose ed altre simili, aspettare tempi più floridi. Adesso abbiamo la ricostruzione del Palazzo della Loggia... e riteniamo che possa bastare per l'estetica della città.

È a proposito della Loggia, nessuno interpellanza venne fatta... probabilmente per non prolungare di soverchio le sedute, e perchè non istanno sull'ordine del giorno. Eppure parecchi Consiglieri, giorni addietro, volevano essere interpellanti. Ma meglio così, dacché abbiamo potuto ammirare l'abilità diplomatica del conte comm. Sindaco, il quale (colta l'opportunità) assicurava il Consiglio che per la ricostruzione della Loggia non si sarebbe speso un centesimo oltre il preventivo, e diede, anzi, lettura di un Rapporto dell'ingegnere-architetto Scala riguardo la spesa dei lavori già eseguiti, spesa rappresentata da cifre più esigue delle preventivate. Poi il Consigliere Scala non era presente; quindi nessuno avrebbe saputo rispondere all'interpellanza; dunque tanto valeva il non farla... e non la si fece.

Dalci in fondo, cioè, piuttosto, in cauda venenunt. Alludiamo al Regolamento per le Scuole del Comune lasciato per ultima fatica del fatidissimo triduo consiliare cominciato al ferragosto.

In siffatta discussione, i due membri incaricati di rivedere le riforme proposte dalla Commissione civica, tennero discorsi secondo tutte le regole dell'arte oratoria. Né meno potavasi aspettare dall'illustre Poletti, e dal Consigliere Paolo Billia che per benino aveva studiato l'argomento e che, all'udirlo, lo si sarebbe scambiato per un Provveditore agli studi in aspettativa. Il discorso del Poletti fu ampio ed animato, e degno d'uomo che ha profondi convincimenti. Quello del Billia (nel punto, in cui egli era dissidente dalle idee del Collega) fu ricco di molte osservazioni pratiche e assai giulivo. Se non che (com'era da prevedersi) il Consiglio approvò il risultato della riforma accettata dai due membri della Commissione, e diede ragione al Poletti nel punto controverso.

Noi abbiamo l'onore, per i primi, di proporre il Poletti a Consigliere del Comune, specialmente perchè lo riteniamo autorevole in fatto d'istruzione pubblica; quindi noi non saremmo già quelli che adesso gli grideremo contro. Il Poletti crede all'efficacia di un Direttore didattico, e noi (concordi in ciò con quanto scrivevano, nel nostro numero di domenica, alcuni Elettori amministrativi) non ci

crediamo più che tanto; anzi proporremmo una riduzione sul personale dei Provveditori, Ispettori ecc. Noi vorremmo Direttori locali, che avessero qualche parte nell'insegnamento; che fossero autorevoli (colà è il Poletti) al Liceo, per superiorità di studi e d'esperienza, e che tenessero cogli insegnanti quel contegno che usa il Poletti.

Ma oggi non ne diciamo di più, perchè l'eccessivo caldo ci impedisce di scrivere... ed il tormentoso ferragosto di Palazzo Cortelazzo non ci invita per niente ad imitare l'eretica pazienza dei signori Consiglieri comunali.

Del resto, alcune riforme al Regolamento scolastico ci sembrano buone, ma annunciamo che nemmeno questo sarà il Regolamento definitivo.

Rispetto le attribuzioni della Commissione civica che sarà puramente consultiva — definite meglio le attribuzioni del Soprintendente scolastico — ritenute le donne maestre nelle seconde classi quale no esperimento, e mantenuti in alcune di esse classi i maestri — rispettati i diritti acquisiti degli attuali insegnanti ecc. Via, non c'è di poi male; il Regolamento dopo tante cure, apparisce meno imperfetto di quello di prima.

Ma i Regolamenti sono un pezzo di carta: attenti alla pratica!

Ed intanto noi accettiamo quanto disse con chiare parole l'Assessore soprintendente provvisorio conte De Puppi, che cioè il Direttore didattico deve aver sede in Palazzo per togliere molte seccature al Soprintendente; redigere le statistiche, e supplire a ogni obbligo della Commissione civica. Dunque, ciò essendo, diciamo addirittura che si volle creare il posto di Ispettore scolastico municipale. Il qual posto non deve poi essere molto gravoso, se il Sindaco ha fatto nominare il suddetto Ispettore docente alla Scuola magistrale e l'ha occupato exaudito all'Istituto Uccelli! Ma tanti! Quel Direttore didattico ed Ispettore è entrato nelle buone grazie del Conte Commendatore; quindi non si bada tanto per sottile... poi un'aggiunta allo stipendio di annuo lire 2500 per la didattica gli andava di diritto. Gli uomini di genio, specialmente se parlano con garbo la bella lingua del sì, non sono mai pagati abbastanza!

Avv.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Parto mostruoso. — Otto mesi or sono, sul piazzale del villaggio B... vicino a Milano, si celebrava la festa cost della dell'Uffizio. Nel villaggio accorsero, come il solito, dei saltimbanchi. Questi, per destare la più viva curiosità dei villici, avevano tratto seco un orso ed una scimmia. Gli istrioni sollevavano le bestie giocavano e tutto il villaggio, dopo aver udite le parole del parroco, udiva a bocca aperta quelle del santimbanchi. Fra gli spettatori trovavasi una bella e vispa sposa, incinta da poche settimane; e fu tale l'impressione che ella ebbe a soffrire, che nell'ospedale di Milano dava alla luce una bambina morta, colla testa mostruosa, senza cranio e colla faccia e gli occhi schifosi di scimmia e di orso. Il feto va ad arricchire le vetrine del gabinetto di quell'Ospedale maggiore.

O Emilio Praga, povero poeta, dove sei tu? Tu che ti compiacevi frenare sui laidi sgorbi della natura?

Una banda nera. — Il National suisse pubblica una lettera del signor Koch, console svizzero a Rotterdam, dalla quale risulta che in Olanda esiste una banda nera come quella di Londra, e come quella che ha funzionato lungo tempo a Ginevra. Una manica di sicari e di birri si riuniscono ad epoche indeterminate in alcuni grandi centri. Essi organizzano un vasto sistema d'annunzi, di richiami, una corrispondenza prodigiosa, coll'aiuto del Rotlin, e principalmente, e questa è più grossa, una rete inestricabile di informazioni di complicità. Questi birrianti si fanno spellire della merce da tutte le piazze, poi quando arrivano le tratte, non c'è di più nessuno; e le merci sono state realizzate a vil prezzo, in tutta fretta, e la banda ha preso il suo volo verso nuovi minchioni.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Apparecchio per la distribuzione del filo di seta sull'aspa. — Il signor Beniamino Bertarelli di Cremona ha inventato un nuovo apparecchio per la distribuzione del filo di seta sull'aspa, e gli esperimenti fatti riuscirono molto lusinghieri per l'egregio inventore.

Uno dei principali movimenti nella filatura meccanica dei bozzoli è quello dovuto all'apparecchio detto comunemente *Jet*, il quale distribuisce il filo sull'aspa gigante in linee che si attraversano in senso obliquo ed in maniera da formare un'apparecchio tessitura, i di cui fili si toccano in un punto

solo, rendendosi in tal modo più facile e regolare lo svolgimento del filo stesso quando esso viene trasportato al rocchetto.

Siffatto movimento richiede la massima precisione, e quindi una perfetta costruzione dell'apparecchio, dipendendo da esso di poter ottenere una più o meno regolare asputura, e conseguentemente un ottimo e possino incanaggio.

Quest'apparecchio così importante, in alcuni stabilimenti di filatura, o non esiste o trovasi così grossolanamente sborzato ed irregolarmente costruito, da richiedere l'assistenza continua di un operato per riparare il meccanismo o da non dare alcun utile risultato, inquantochè l'asputura è quasi sempre dichiarata di cattivo incanaggio.

L'autore fissò tutta la sua attenzione su questo apparecchio, e dopo variati studi e numerosi tentativi riuscì a comporre un nuovo e bellissimo. L'apparecchio Bertarelli è di un solo pezzo ed applicabile a qualunque costruzione di filande; esso è messo in movimento da un sistema di ruote da ingranaggio e da un eccentrico regolatore a pulegge fisse d'acciaio temperato. Esperimentato su larga scala, ha dato i più lusinghieri risultati, poichè la distribuzione del filo sull'aspa riesce così perfetta da togliere i punti morti e da ottenere un ottimo incanaggio.

La forma elegante, la picciolezza del volume, la regolarità del movimento e l'utilità grandissima che ne deriva, ne fanno un apparecchio degno di essere preso in seria considerazione.

L'illuminazione delle locomotive. — L'idea di applicare la luce elettrica alle locomotive non è nuova, ma finora non si era potuta mettere in pratica per mancanza di un sistema conveniente allo scopo. Il signor Girouard, che ha fatto seri studi su tutto ciò che si riferisce all'elettricità ed ai segnali, ha testè immaginato un modo assai ingegnoso per usare l'illuminazione elettrica nelle locomotive. Il suo sistema consiste nel collocare una lampada elettrica sul davanti della macchina, chiudendola in una specie di lanterna a vetri colorati. Una leva che si trova alla portata della mano del macchinista serve a cambiare istantaneamente quei vetri. Inoltre un vetro trasparente è fissato ad un perno sotto un angolo di 45 gradi davanti alla lanterna, e per mezzo di una leva può essere inclinato a destra o a sinistra. Con questo semplicissimo apparecchio la luce può essere diffusa non solo avanti la locomotiva, ma in tutte le direzioni, dimodochè due treni che percorrono la linea in senso inverso possono vedersi fra loro, non ostante le curve del binario, i ponti o le trincee, in causa del fascio luminoso che s'innalza verticalmente nello spazio. La diversa colorazione e l'obliquità della luce serve poi ad indicare a grandi distanze il cammino e la natura dei treni.

FATTI VARI

Congresso periodico internazionale delle scienze mediche. — La città di Ginevra è stata scelta a sede della 5ª sessione di questo Congresso che avrà luogo nel 1877 sotto la presidenza dell'illustre professor Carlo Vogt. Il congresso si aprirà il 9 settembre 1877: la lingua ufficiale di esso sarà la francese.

La fabbrica prussiana di viveri per l'esercito. — La *Gazette d'Augusta* scrive che la fabbrica reale prussiana di viveri per l'esercito, la cui costruzione fu incominciata a Magenza quattro anni fa, fra breve sarà condotta a termine e potrà incominciare a lavorare. La fabbrica in discorso comprende un gran mulino a vapore per cereali, due granai magazzini, una fabbrica da pane munita di otto macchine da fare la pasta e di otto forni a vapore che devono funzionare continuamente; un ammazzoio per il bestiame, ed una vasta cucina con tutti gli utensili ed attrezzi occorrenti.

Il fabbricato principale che è fiancheggiato da quattro padiglioni sporgenti, ha una lunghezza totale di 320 metri, contiene i granai magazzini che hanno 50 metri di lunghezza e 50 di larghezza.

In tre fabbricati annessi al primo trovansi i forni a vapore dei prelati, i sei focolari delle caldaie dei due grandi motori e l'ammazzoio. La vasta tettoia delle caldaie è isolata, e nella fabbrica tutto è disposto in modo da funzionare meccanicamente. Le materie prime saranno portate alla fabbrica da un piccolo tratto di ferrovia che servirà a trasportare fuori della fabbrica i viveri preparati da questa. L'ascensione dei cereali nei granai, la loro pulitura prima che passino sotto le macchine per essere trasformati in farina e quindi in pane, si fanno automaticamente e con la massima pulizia.

La forza motrice di tutte le macchine dello stabilimento è fornita da due grandi macchine a vapore accoppiate, che hanno una potenza totale di circa 1800 cavalli. L'acqua necessaria è fornita da pozzi che alimentano il Reno o che filtra a traverso di un suolo molto permeabile. Una pompa a vapore fa salire l'acqua in un serbatoio situato a 25 metri di altezza dal suolo, e che può contenere 3200 ettolitri di liquido.

Quando la fabbrica incomincerà a lavorare, essa potrà quotidianamente convertire in conservo alimentare 170 grossi buoi, macinare 350,000 chilogrammi di farina, e fabbricare pani 300,000. La fabbrica potrà inoltre fornire ogni giorno tante conserve di avena che bastino a nutrire il contingente

di cavalli che ha un corpo d'armata di 280,000 uomini.

Per evitare ogni pericolo d'incendio, le costruzioni della fabbrica, nonché i tetti, sono di pietra e di ferro.

Pei cacciatori e sportmen. — Siamo nella stagione della caccia, delle regate, delle corse, della pesca e via discorrendo.

A proposito di caccia e di sport, ci è arrivato l'ultimo numero del giornale milanese *La Caccia*, che ha preso tanta voga. È pieno di bellissime e buonissime cose; e c'è un'incisione in legno: *La pesca della trota*, e un disegno di fantasia (copre due larghe pagine) rallegrante *L'apertura della caccia*. È bello, e grazioso l'apologo in versi che l'accompagna, un parto nuovo e speciale del F. Fontana, il poeta-fion del giorno. Interessante è l'articolo sulla pesca della trota, e più ancora quello sul prossimo Congresso dei Cacciatori, i quali hanno da sciogliere l'ardente questione delle riserve, molto importante per essi. In questo numero della *Caccia* troviamo finalmente una corrispondenza sul tiro di Losanna, e programmi e notizie su altri tiri, su corse, su regate ecc.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Ci scrivono da Gemona: Il *Giornale di Udine* ha annunciato la comparsa del nostro Deputato onor. Terzi. Anche l'altra volta è venuto di questa stagione; ignora però se sia di passaggio fra noi per recarsi a passar qualche giorno alle acque di Arta. Certo è che al momento, in cui vi scrivo, non lo ho veduto, ed igitur sono i grandi Elettori del collegio pensano a celebrare con corimonte questa di lui visita. Probabilmente, oltre i soliti, nessuno si muoverà. Se il Terzi parlerà, vi saprà dire il tenore, se non le precise parole, del suo Discorso, sebbene il tenore sia facile ad immaginarselo.

Dal moto che si danno i nostri Onorevoli, conviene proprio dire che comprendano il bisogno di far carezze e moine agli Elettori, e che si credano in serio pericolo. Ed in ciò poi oggino hanno ragione da vendere!

COSÈ DELLA CITTÀ.

Il Ledra. — Possiamo annunciare che il progetto di dettaglio affidato all'ingegnere Locatelli è definitivamente compiuto. La spesa sarebbe preventivata in lire 1,000,000. La Commissione ebbe cura di rendere avvertito il professor Bucchia, il quale sarà fra noi prima del 10 del corrente mese per un esame preliminare al progetto e perizia, riservandosi di ritornare allo stesso scopo in compagnia dell'ingegner Tatti dopo il 10. La Commissione desidera che quel progetto e quella perizia siano collaudati dai due distinti ingegneri Bucchia e Tatti, i quali, come i lettori ricordano, divennero a preliminari concreti coll'ingegnere Locatelli sul progetto medesimo.

Per ora ci limitiamo a questi brevi cenni, credendo di dare al paese una grata notizia. Anche quest'anno siamo alle prove dei danni dipendenti dalla siccità, danni incalcolabili, e che si avrebbero potuto evitare se il Ledra fosse in attività.

La Presidenza della nostra Società operaia ha proposto un congresso in Udine dei rappresentanti delle Società esistenti nella Provincia per accordarsi circa alcuni miglioramenti da recare all'istituzione del mutuo soccorso. Noi troviamo ciò molto conveniente e lodevole, e atto a dare un indirizzo concorde a cotanto utile istituzione.

Al Teatro Sociale si darà, cominciando da mercoledì 9 agosto, l'Opera di Verdi: *La forza del Destino*. Per seconda avremo il *Trovatore*, ma probabilmente per poche sere. Impresario è il signor Trevisan.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore
Emilio Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

LETTERE APERTE.

P. Bolgheroni e C.

MILANO.

Scelti i N. 21 e 22.

Pregiatissimo sig. Fornari.

Molegnano, 10 Aprile 1876.

Jeri ricevetti l'ingrandimento speditomi a mezzo ferrata il ritratto mi piacque assai e sono soddisfatto.

Con stima

FICTITHEA.

Milano 20 febbraio 1876.

Pregiatissimo sig. Fornari.

Ricevuto l'ingrandimento del nipote del Direttore, felicemente riuscito.

I. STAMPA.

INSERZIONI ED ANNUNZI

MARIO BERLETTI

UDINE, Via Cavour N. 18, 19.

Carte da Parati (tappezzerie). Grandioso assortimento; disegni nuovissimi.

REGISTRI e COPIALETTERE. Fabbrica premiata. Concorrenza per qualità e prezzi con qualsiasi altra fabbrica nazionale od estera.

Oggetti di Cancelleria.

Stampo ed oggetti d'Arte.

BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

coll'uso del vero

Sale Naturale di Mare

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno centesimi 50, per dodici bagni lire 5.

Ogni dose è del peso di un Chilo confezionata in pacchi di carta incatramata.

Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Grazzano, condotta da De Candido Domenico.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le Viti

BREVETTATA CONTI

Controllata dal Chimico Cav. CARLO ERBA.

Prezzo lire 16 al Quintale — Lire 8.50 al mezzo Quintale resto franco vagone in Milano.

Dirige le ordinazioni con vaglia postale all'Agenzia Agricola G. GANDOLEI e C., via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circulari e certificati dietro richiesta.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesso II piano.

RAPPRESENTANZA

per la Provincia del Friuli — Udine, Piazza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER e WILSON

Istruzione gratuita ed accuratissima, facilitazioni di pagamento

LETTI IN FERRO

CON ELASTICO

da italiani lire 35.00 in avanti.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tonnine e Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Rainerlano, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salati del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farmacia igienica alimentata del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro, coll'ultimo sistema vulcanizzato in Cauchi e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ostura i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Raccone It. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo 2.50 piccolo 1.00

NELLA PREMIATA OREFICERIA

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguono Arrodi per Chiodi ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christoff; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candellieri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Gran d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRANSMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobilit e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TUBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro stanbardi, fantasia, e invernucciati ad uso inglese senza fusto, nonché Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

Nuova Agenzia di Pubblicità

P. BOLGHERONI & C.

MILANO, Via Carlo Alberto N. 1.

Questa Agenzia si incarica di inserzioni in tutti i giornali italiani ed esteri; per le quali può offrire condizioni che non temono concorrenza alcuna.

La stessa Agenzia si occupa della compra e vendita di Case, Fondi, Ville, ecc. Così coloro che desiderano acquistare, come coloro che vogliono vendere, possono rivolgersi sicuri di trovare discrezione, onestà e la massima solerzia.

SISTEMA PRIVILEGIATO FOTANTROGRAFICO

FOTANTROGRAFICO

ARTE E NATURA

I più bei ritratti INALTERABILI e somigliantissimi si ottengono col Privilegiato sistema fotantrocografico dello

STABILIMENTO FOTANTROGRAFICO DI LODI

17 - VIA S. PIETRO - 17

dove — dietro l'invio di comuni fotografie — si eseguono colla massima sollecitudine e diligenza ritratti delle seguenti dimensioni:

Centimetri 53 per 69 (mezzo busto) L. 9
62 » 89 (quarto al naturale) » 15
80 » 150 (denti-monstre) » 50
150 » 250 (monstre-in piedi) » 100
e telai

1) Un ragazzo in piedi alla grandezza naturale. — 2) Un uomo in piedi alla grandezza naturale.

Si fanno pure ritratti fototrografici, che non si distinguono dai ritratti ad olio, per sole L. 40, compreso la cornice dorata.

Imballaggio e Spedizione a carico dei Clienti.

AVVERTENZE INDISPENSABILI.

I signori Clienti sono vivamente pregati a voler ben precisare l'indirizzo dello Stabilimento Fornari, indicando la via (Via S. Pietro 17), perché non si ripetano indebiti approprizioni di lettere e danni al caso indirizzati e che potrebbero cadere nelle mani di altri esercenti arte consimile, sia pure sotto la stessa denominazione di Stabilimento Fotantrocografico.

Il Direttore dello Stabilimento Fornari si crede in dovere di richiamare l'attenzione del pubblico su tali ingiustizie, perché egli non può rendersi responsabile di lettere e pacchi indirizzati per errore a persone diverse da quelle che si sono incaricate di ricevere.

In Milano rivolgersi all'Agenzia Bolgheroni, Via Carlo Alberto N. 1.